

**SCUOLA DI AGRICOLTURA
"DON BOSCO,"**

URIBELARREA — F. C. S.
(República Argentina)



Carissimi confratelli:

Col cuore profondamente addolorato vi comunico che, d' ora innanzi, nel leggere il necrologio, dovrete aggiungere il nome del carissimo coadiutore

D. AGOSTINO MASPOLI

d' anni 69,

che mutó questa vita per la patria celeste l' otto settembre del corrente anno alle ore 4.30'.

Agostino Maspoli, figlio di Domenico e di Antonia Bernasconi, nacque il 5 agosto 1871 a Tremona, Svizzera; giovane ancora arrivó in Argentina ed avendo conosciuto i Salesiani, diede con generositá il suo nome alla Congregazione che avrebbe in seguito amato con affetto di tenerissimo figlio. Fece il suo noviziato nel collegio Pio IX l' anno 1892; la sua professione il 27 gennaio 1894, e con animo risoluto e generoso, disposto a lavorare tutta la sua vita per la gioventú, si consacró perpetuamente al Signore il 18 gennaio 1896.

La vita di questo esemplare confratello meriterebbe una biografia. Il suo motto era: lavorare, amare e compatire. Chi conosce le vicende di una scuola agricola dal suo inizio, puó subito farsi una idea dello spirito di lavoro che dovette informare tutta la vita del nostro caro "Don Agustín", che passó lavorando in questa scuola quaranta cinque anni ininterrottamente se si eccettuano nove mesi che passó nella nostra scuola agricola di Pindapoy per la sua sistemazione.

L' anno 1895, nei primordi di questa Casa, venne "Don Agustín", qui, con umiltá ed in silenzio si accinse al lavoro, e fú tale lo slancio col quale si mise all' ordinamento di questa scuola agricola che, in pochi anni, terre ingrati si mutarono in un incantevole giardino.

Il cardinale Giovanni Cagliero e Don Giuseppe Vespignani nelle loro visite per tutta l' Argentina, provarono "de visu" il bisogno di scuole agricole; videro le gravi difficoltá nelle quali inciampavano i piccoli contadini per andare alle lontane scuole comunali; ma soprattutto giudicarono che il ragazzo di campagna deve istruirsi a pari nelle scienze che nei lavori agricoli; allo scopo di adattarsi al loro ambiente e non perdere la consuetudine del lavoro.

Perció determinarono aprire la prima scuola agricola salesiana del Continente Americano; le difficoltà erano molte: mancanza di mezzi, scarsità di personale; però tutto fú vinto dal loro zelo instancabile; e fra gli intrepidi eletti per la fondazione di questa scuola si annoveró "Don Agustín" il quale foggiato allo spirito di Don Bosco diffuso per queste sponde dall' Emmo. Cardinale Giovanni Cagliero e dallo zelante Don Giuseppe Vespignani, ~~si~~ mise al lavoro con tutto impegno ed ardore in tal guisa che ciò che prima era agro deserto si trasformó in terra di promissione.

"Don Agustín" mai disse di nó, sempre disposto a quello che i superiori comandavano; in lui risplendeva l' ubbidienza pronta ed allegra.

Il suo amore al lavoro era frutto di una pietá sincera. Di buon mattino lo si vedeva pronto alla meditazione; sapeva distribuire i lavori con tanto ordine che sempre lo si vedeva puntuale alle pratiche di pietá.

Lungo la giornata lo si udiva intonare cantici sacri e pronunciare ferventi giaculatorie. Mai ritornava dal lavoro senza salutare ~~chi~~, come egli diceva, era il Padrone di casa. Amava la Congregazione come si ama una madre affettuosa; vedeva in tutti i suoi superiori i rappresentanti di Dio e li amava e rispettava come il piú affezionato dei figli. Sapeva compatire e sopportare i difetti dei suoi confratelli; sovente diceva che siamo umani e perciò dobbiamo saperci compatire.

Nel suo cuore mai un rancore, mai un' antipatia, mai un odio per quanto grave potesse apparire l' offesa.

Il lavoro di una scuola agricola é pesante, specie quello che a lui toccó sopportare per ben quaranta cinque anni: la cura del bestiame. Lavoro che impone una maggiore dedicazione quando le condizioni atmosferiche sono avverse come quando si scatenano le tempeste, il freddo rincuorisce, od il calore é insopportabile. Tuttavia mai un lamento, mai una mormorazione uscí dalle labbra del nostro buon "Don Agustín".

La scuola agricola "Don Bosco" fú per molti anni l' unico luogo dove passava alcuni giorni di riposo, coi confratelli e specialmente con i giovani studenti. "Don Agustín" era sempre allegria e giovialità.

Questo bravo confratello mai fu occasione di un dispiacere e quasi parebbe che volle passare da questa vita all' altra senza disturbare nessuno. Difatti il 6 settembre, primo venerdí, fece con regolarità l' esercizio della buona morte; nel pomeriggio si sentí un pó stanco; si credette fosse cosa passeggera; ma passó ^{vera} cattiva notte.

Si decise allora trasferirlo alla Capitale non essendovi nel paese vicino ~~facoltativi~~ *degli specialisti*

Nella casa Ispettorale fú visitato dal medico dello Stabilimento, il quale dichiaró trattarsi di cosa grave e consiglió fosse subito ~~internato~~ ^{chi internarlo} nell'ospedale italiano di Buenos Ayres.

Il medico di guardia gli prodigó le prime cure, colla speranza che il caso si risolvesse in bene il dí seguente coll' intervento degli specialisti.

A mezzanotte cominciò a lagnarsi; il compagno di stanza si offrì per chiamare l'infermiera di turno; ma il buon "Don Agustín" non volle disturbarla manifestando che il dí seguente si vedrebbe il da farsi.

Trascorse alcune ore l'ammalato cominciò a delirare; accortosi il compagno chiamó l'infermiera, la quale, comprovando lo stato grave, chiamó il medico di guardia; questi constatò che il caso era perduto, perché la septicemia si era generalizzata. Accorse il capellano dell'ospedale, nostro confratello, che s'affrettò ad amministrarli gli ultimi sacramenti.

La sua morte benché repentina non fú improvvisa perché aveva fatto con edificante pietá l'esercizio della buona morte due giorni prima ed era per altra parte sempre preparato per presentarsi al tribunale di Dio.

"Don Agustín" sarebbe veramente degno di un monumento; la sua vita di fatti fú una continua immolazione in bene dei fanciulli ricoverati in questa scuola agricola. Quanti travagli, quante privazioni, quanti sacrifici non si é imposto questo buon confratello per proporcionaré pane e ricovero alle parecchie migliaia di allievi che, durante la sua non breve vita salesiana, passarono per questa scuola, massime se si considera che la maggior parte si ricevettero gratuitamente.

Non é strano quindi che la notizia della morte di "Don Agustín" ripercuotesse fra i riconoscenti ex-allievi che devono la loro agiata posizione di oggi alle cure ed agli insegnamenti di questo buon salesiano.

Con ragione gli allievi ed ex-allievi del caro estinto, riconoscenti, con slancio generoso decisero collocare nel Tempio Votivo a Don Bosco Santo, testé inaugurato in questa scuola, una lapide marmorea con la epigrafe: "~~Agustín Maspoli Modelo de coadjutor salesiano. 8 IX 1910.~~ Agostino Maspoli. Modello di coadiutore salesiano".

Nei funerali uffició la messa ~~di corpo presente~~ il Rvmo. Sig. Don Luigi Pedemonte, rappresentante il Rvmo. Sig. Ispettore Don Giuseppe Reyneri, assente in compimento della visita ispettoriale nelle lontane case di Corrientes e Misiones. Una numerosa delegazione di allievi della scuola accompagnó con profondi sentimenti di gratitudine e di filiale amore la salma del caro "Don Agustín" al "Panteón Salesiano" nel cimitero di Buenos Ayres.

Nell'atto di calare la bara alla cripta lesse un commovente discorso di congedo lo stesso Don Luigi Pedemonte. Il caro "Don Agustín" é già, lo speriamo, in Paradiso; tuttavia vi prego vogliate suffragare l'anima sua. Preghiamo anche il Padrone della messe affinché invii alle nostre case molti coadiutori della tempra di "Don Agustín", come lui amanti del lavoro ed infiammati di zelo instancabile per la salute delle anime. Raccomando alle vostre preghiere questa casa e chi ha l'onore di sottoscrivere:

Vostro affezionatissimo confratello in Don Bosco Santo:

Sacerdote LEOPOLDO RIZZI, Direttore

ESCUELA AGRICOLA "DON BOSCO"
URIBELARREA — F. C. S. (Argentina)

Rdo. Signor Direttore

Casa Remoyne
